

Riferimenti sentenza della Cassazione Penale

Anno: 2011	Numero: 22341	Sezione: IV
-------------------	----------------------	--------------------

Soggetto imputato

<input checked="" type="checkbox"/> Datore di lavoro pubblico	Datore di lavoro privato	C.S.E.	Dirigente
Responsabile dei lavori	Committente	Preposto	R.S.P.P.
Lavoratore	Altro:		

Esito

Assoluzione				
<input checked="" type="checkbox"/> Condanna:	pena detentiva	pena pecuniaria	Pena sia detentiva che pecuniaria	<input checked="" type="checkbox"/> Pena non specificata
Concorso di colpa del soggetto leso: No				
Risarcimento alla costituita parte civile: non specificato				
Altro: Non specificato				
Quantum: non specificato				
Gradi precedenti				
1° Grado: non specificato				
2° Grado: Sentenza n. 2617/2009 Corte di Appello di Firenze del 19/02/2010				
Precedente giudizio di Cassazione: no				
Corte di Appello in sede di rinvio: no				

Classificazione dell'evento

<input checked="" type="checkbox"/> Infortunio	Malattia	Non riguarda un infortunio		
Tipo di evento:	<input checked="" type="checkbox"/> Danno materiale		Mancata tutela	
Tipo di infortunio:	lesioni		<input checked="" type="checkbox"/> morte	

Fattispecie

All'entrata del magazzino della sede del reparto cantonieri del Comune di Capannori rimaneva schiacciato -riportando lesioni mortali- dalla benna di un escavatore in manovra di uscita.
--

Soggetto leso

<input checked="" type="checkbox"/> Operaio	Artigiano	Impiegato	Imprenditore	Altro:
Ulteriori soggetti lesi: no				

Tipologia del luogo di avvenimento

Cantiere	Fabbrica	Ufficio	<input checked="" type="checkbox"/> Altro:
<input checked="" type="checkbox"/> Pubblico	Privato		

Principio di diritto

<p>Per quanto riguarda gli enti locali territoriali, in particolare il Comune, le responsabilità penali connesse alla violazione delle norme che l'ente è tenuto ad osservare sono ripartite tra gli organi elettivi e quelli burocratici secondo le rispettive attribuzioni quali ricostruite nella disciplina di settore. A tal fine, il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, art. 107 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) distingue tra i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, demandati agli organi di governo degli enti locali, e compiti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, attribuiti ai dirigenti, cui sono conferiti autonomi poteri di organizzazione delle risorse, strumentali e di controllo, compreso quello di adottare atti - non riservati espressamente dalla legge o dallo statuto agli organi di governo dell'ente - che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.</p> <p>Da tale assetto normativo, per quanto qui interessa, deve desumersi che le attività attribuite ai dirigenti amministrativi rientrano in una sfera di competenza primaria, diretta ed esclusiva, rispetto alle quali il Sindaco esercita soltanto un potere di sorveglianza e di controllo collegato ai compiti di programmazione, che gli appartengono quale capo dell'amministrazione comunale, ed alle funzioni di ufficiale di governo, legittimato all'adozione di ordinanze contingibili ed</p>
--

urgenti (cfr., ad esempio, Sezione 3, 7 maggio 2002, Proc. gen. App. Messina ed altro in proc. Pino ed altri). Come evidenziato dalla Corte territoriale, la presenza del muletto nel deposito non associata alla predisposizione di procedure operative che esigessero l'uso del muletto come mezzo di sollevamento e l'utilizzo dell'escavatore solo per le funzioni proprie del mezzo non esclude la violazione contestata. La norma, infatti, fa obbligo al datore di lavoro, non solo di mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere ma anche di adottare le misure tecniche ed organizzative necessarie ad impedire che le attrezzature possano essere utilizzate per operazioni alle quali sono inadatte. Nello stesso senso, appare utile sottolineare come l'utilizzo improprio dell'escavatore da parte del M. fosse riconducibile non ad una imprevedibile determinazione del lavoratore ma a prassi quantomeno tollerata, visto che, come emerge dalla sentenza, nel trasportare la fresa quel giorno il M. passò davanti all'ufficio del coordinatore, senza essere fermato. Quanto all'addebitabilità delle citate violazioni alla prevenuta, una volta accertata la qualifica soggettiva della stessa nei termini sopra indicati, va certamente ricordato che, in tema di reato colposo, per poter addebitare un evento ad un determinato soggetto occorre accertare non solo la sussistenza del "nesso causale materiale" tra la condotta (attiva od omissiva) dell'agente e l'evento, ma anche la cosiddetta "causalità della colpa", rispetto alla quale assumono un ruolo fondante la prevedibilità e l'evitabilità del fatto. Infatti, la responsabilità colposa non si estende a tutti gli eventi che comunque siano derivati dalla violazione della norma, ma è limitata ai risultati che la norma stessa mirava a "prevenire". Inoltre, poichè, come afferma l'art. 43 c.p., per aversi colpa, l'evento deve essere stato causato da una condotta soggettivamente riprovevole, il nesso eziologico non si configura quando una condotta appropriata (il cosiddetto comportamento alternativo lecito) non avrebbe comunque "evitato" l'evento: potendosi quindi formalizzare l'addebito solo quando il comportamento diligente avrebbe certamente evitato l'esito antigiusuridico o anche solo avrebbe determinato apprezzabili, significative probabilità di scongiurare il danno. Così come va ricordato che il giudizio sulla prevedibilità va evidentemente sviluppato ex ante, ponendosi nella prospettiva dell'agente.

Altre informazioni sull'esito (dispositivo della sentenza della suprema Corte di Cassazione)

<input checked="" type="checkbox"/> Rigetto del ricorso	Ricorso inammissibile
Annullamento:	<i>senza rinvio</i> <i>con rinvio</i> <i>con rinvio ai soli fini civili</i>
Dispositivo: Rigetta il ricorso e condanna la ricorrente al pagamento delle spese processuali	

Note

I contenuti della presente scheda sono stati realizzati da NuovaQuasco ad uso interno e per i propri soci; come tale costituiscono materiale di lavoro.